

## Da Nino Perrone a Martino Maggio I Sindaci di Sambuca

di Michele Vaccaro

Le prime libere elezioni del secondo dopoguerra si svolsero, in un clima di grande entusiasmo e speranza, il 24 marzo 1946. A Sambuca vennero presentate due liste: quella dei moderati, con l'effigie dello scudo crociato, e quella dei social-comunisti, con l'effigie di Garibaldi, che alla fine trionfò. Fu il contadino comunista Nino Perrone, antifascista d'acciaio, a essere eletto sindaco con diciassette voti su venti (una scheda bianca e due gli astenuti). La scelta del Perrone rappresentava il premio all'uomo perbene, all'appassionato idealista capace d'iniziare al socialismo più di una generazione di giovani. Ma la realtà era drammatica, e in una situazione confusa e caotica si dovette affrontare il problema della ricostruzione post-fascista. L'entusiasmo, infatti, durò poco, perché Perrone non si dimostrò all'altezza della situazione: nonostante gli sforzi e la volontà, non aveva le idee chiare su come affrontare e risolvere le difficoltà che angustiavano Sambuca. Il 1 novembre 1946, pertanto, si fece da parte e preferì tornare a lavorare nei campi. Il sostituto era pronto: Nino Giaccone, un giovane muratore onesto, volenteroso, ben voluto da tutti. La sua designazione, per amore di verità, non piacque ai socialisti, i quali avrebbero voluto proporre il geometra Tommaso Amodeo, già ottimo sindaco, seppur con nomina prefettizia, dal novembre 1945 fino al marzo 1946, ossia in un fase storica complessa quanto drammatica. Il lavoro che attese il Giaccone non era semplice, dato che non esisteva un efficiente apparato amministrativo dopo il dissennato ventennio fascista. Occorreva ancora una volta rimboccarsi le proverbiali maniche e applicarsi con razionalità e zelo. Come fece il Giaccone, appunto, che fu riconfermato dopo le "comunali" della primavera del 1952. Nelle elezioni politiche del giugno 1953, Nino venne eletto deputato alla Camera (II<sup>a</sup> legislatura). Il 19 agosto, di conseguenza, si procedette alla nomina del nuovo sindaco, il sarto Giuseppe Tresca, un galantuomo d'altri tempi. Antifascista, colto, politicamente preparato, riformista, "Piddu" dovette vincere l'opposizione del gruppo più estremista del suo partito, quello comunista, guidato dall'ins. Luigi Trizzino. La "resa dei conti" fu però solo rimandata perché, quattro mesi prima della naturale scadenza del mandato amministrativo (le elezioni si svolsero il 27 maggio 1956), Tresca fu "costretto" a dimettersi. Nella seduta del 29 gennaio 1956, riportando nove voti su quattordici, diventava primo cittadino un altro irreprensibile uomo, il comunista Giuseppe Giovinco. Tenne la carica fino al novembre del 1960, in un periodo irto di difficoltà a causa della profonda crisi regionale (leggi anche "milazzismo") che ebbe come effetto la riduzione delle risorse finanziarie agli enti locali, peraltro impegnati nella dura lotta contro la disoccupazione. Il Giovinco si fece promotore allora d'iniziativa magnanime, condivise da tutte le forze politiche e, persino, dai parroci, per alleviare gli effetti provocati dalla situazione occupazionale, aggravati dall'eccessiva rigidità dell'inverno 1956-57. Dopo una denuncia anonima, venne ingiustamente accusato di falso ideologico in atto pubblico per il modo in cui venne gestita una colonia elioterapica per i figli dei lavoratori disoccupati. Fu assolto con formula piena! Da esperto e avveduto agricoltore qual era, si distinse per aver cercato di affrontare i problemi con metodi realistici e pragmatici.

Le "amministrative" del 6 novembre 1960 riportarono Giuseppe Tresca nel Palazzo dell'Arpa. In quelle del 22 novembre 1964, l'artigiano Giuseppe Montalbano, ottenendo 708 voti di preferenza, non ebbe rivali per la corsa alla poltrona di sindaco: ma non mancarono contrasti e litigi all'interno del suo stesso partito. Era dalle amministrative del '46 che non si verificava un parto così doloroso per dare alla luce l'ennesima amministrazione comunista. I socialisti, che avevano presentato una lista propria, dopo diciotto anni rimasero fuori dalla giunta. Pippo ottenne la riconferma nelle "amministrative" del 7 giugno 1970 (1.529 consensi) e in quelle del 15 e 16 giugno 1975 (1.567). Pur non esente da errori di valutazione, anche per lo scarso coraggio di alcuni collaboratori, il Montalbano portò avanti con successo parecchie iniziative: la realizzazione e il completamento della viabilità esterna e rurale; l'elettrificazione delle campagne; la risoluzione del problema dell'edilizia scolastica; il sollevamento delle acque del Lago Arancio, che permetterà l'irrigazione di centinaia di ettari di terreno del nostro agro; l'inserimento del nostro Comune tra i quindici della Valle del Belice colpiti dal terremoto del 14 gennaio 1968, con tutti i benefici che ne seguirono. Eletto senatore nel Collegio di Sciacca, nelle consultazioni del 3 e 4 giugno 1979, e non potendo portare avanti con lo zelo che lo contraddiceva le responsabilità di sindaco e di parlamentare, Pippo rinunciava alla carica di primo cittadino presentando le dimissioni in occasione del Consiglio comunale del 3 novembre 1979.

(1 Continua)

## Proverbi e detti a cura di Vito Gandolfo

1) A cu s'ammazza cu li so mani, nun c'è nuddu chi lu chianci.

1) A chi si suicida nessuno lo piange.

2) Dumni all'omu manca, Diu pruvidi.

2) Dove all'uomo manca il necessario Dio invia provvidenza.

3) Dura chiù assai nna quartara sciaccata, chi una sana.

3) Spesso una brocca di argilla lesionata dura più di una sana.

4) Jùnciti cu li megliu di tia e perdici li spisi.

4) Frequenta quelli che giudichi migliori di te anche a rimetterci.

5) La pulizzia nunn'havi funnu, cchiù si nni fa e cchiù cci nn'è bisogno.

5) La pulizia non ha limite più se ne fa e più se ne vede la necessità di farne ancora.

6) Lu diavulu fa li pignati e si scorda di faricci li cuperchia.

6) Il diavolo fa le pentole e si dimentica di fare loro i coperchi.

7) Lu medicu piatusu fa la chiaga virminusa.

7) Il Medico pietoso (che non affonda bene il bisturi) fa la piaga verminosa.

## Fiori d'arancio

Il nostro concittadino Safina Baldo (figlio di Pasqualino) e la sua consorte Sig.ra Pecchioli Silvana, il giorno 24 giugno 2003 hanno festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio.

25 anni fa, la cerimonia nuziale si svolse nella chiesa di San Silvestro, officiata dal Parroco Don Enrico Chiavacci.

Gli auguri Più fervidi da parte de "La Voce".

## Al "Giacobino della Sambuca" di Licia Cardillo, il Premio Letterario Nazionale "Anteka Erice 2003"

Trapani, dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Erice e dall'ISSPE (Istituto Siciliano di Studi Politici ed Economici Palermo) si è aperta il 26 con l'accoglienza dei concorrenti e la presentazione del libro di poesie di Tommaso Romano: Relatore il prof. Salvatore Di Marco, presidente della Giuria composta da Mino Blunda (drammaturgo), Salvatore Costanza (storico), Antonino Tobia (letterato), Francesco Vinci (Critico letterario).

Il 27 luglio, alle ore 21,00, sulla terrazza dell'Hotel Pineta, dopo i saluti del Presidente del Centro Studi, prof. Gaetano Nicotra, della fondatrice del Premio, Carmen Peraino Ales, del sindaco di Erice, Ignazio Sanges e del Presidente dell'ISSPE dott. Dino Grammatico, ha avuto inizio la premiazione dei concorrenti. Per la Narrativa edita il Primo Premio (dell'importo di 600 euro) è stato assegnato a "Il Giacobino della Sambuca" di Licia Cardillo con la seguente motivazione: "La cultura in Sicilia, nell'epoca dell'Illuminismo, scrive il De Mattei, era privata, ristretta e allo stesso tempo operava fermentazioni intime, personali. Gaspare Puccio della Sambuca si lascia sedurre a Napoli dagli ideali dei Lumi e s'immola per essi. Per la coesione del tessuto narrativo, l'esatta evocazione storica, la coerenza dei personaggi, il testo di Licia Cardillo si colloca tra la produzione migliore della narrativa meridionale, che ha scelto come sfondo storico la variegata vitalità della capitale del Regno delle Due Sicilie, colta nelle sue profonde contraddizioni. La vita breve e drammatica di Gaspare Puccio è, pertanto, speculare a quella altrettanto fulgida e breve della nobile portoghese Lenòr ritratta da Striano". Un ex aequo è andato a Riccardo Ascoli per il libro "Delle ombre l'incanto e della luce" (Palermo WCV). La serata è stata allietata da canti, musiche e animazione di Tonino Di Bella. Ha presentato Katiuska Falbo.

**LOOK OTTICA**  
Il mondo visto dai tuoi occhi - lenti a contatto  
di Diego Bentivegna

HEAD LACOSTE TRUSSARDI  
KAPPA RONALD BALESTRA ONIX  
LAURA BLAGIOTTI EYEWEAR  
FILA LAMY

C.so Umberto I°, 127 Tel. 0925 942793  
Sambuca di Sicilia - Ag

**RICCI e CAPRICCI**

Parrucchieria  
Analisi del capello - Tricovisore Trattamenti tricologici - Acconciature spose  
Profumeria  
Cosmesi - Profumi - Bijoux - Pelletteria  
Estetica  
Visage - Depilazione a cera - Manicure - Etc.

C.so Umberto, 189 - Tel. 943557  
Sambuca di Sicilia



**Giovinco Benedetto & Giglio Andrea**

Lavori in ferro: Aratri - Tiller  
Ringhiere e Cancelli in Ferro Battuto  
Infissi in Alluminio  
Specializzato in  
**FORNI A LEGNA**



Viale A. Gramsci, 58 - SAMBUCA DI SICILIA